

Prezzo di Associazione

Foglio	Settimanale	L. 50
	mensile	» 11
	trimestrale	» 5
	semestrale	» 9
	annuale	» 17
Estero	annuale	L. 25
	semestrale	» 12
	trimestrale	» 7

Le associazioni sono dirette al
 giornale rinviato.

Non copiare la foto. Il Regno co-
 stituisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 21, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di tre cent. 24. —
 La terza pagina sopra la prima del
 giornale cent. 30. — Nella quarta
 pagina cent. 18.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e fogli
 non accettati al corrispondente.

LA MASSONERIA E IL DIVORZIO

Poiché il sapientissimo Sommo Pontefice Leone XIII, nel suo ultimo discorso rivolto al Sacro Collegio Cardinalizio: la vigilia del Santo Natale, stimò conveniente di combattere da pari suo, l'iniquo progetto di legge sul divorzio, già presentato al Parlamento italiano, e ne fece conoscere i perniciosissimi effetti, non sarà certo discaro ai nostri lettori, che anche noi prendiamo oggi a trattarne sotto un particolare punto di vista, mostrando ad evidenza da chi principalmente sia propagato e promosso questo divorzio modesto.

È per verità sì dura fatica a comprendere come sia possibile a questo riguardo tanta tenacità di propositi nei diversi ministri guardasigilli, che da vari anni si vanno succedendo sullo stesso scanno del potere, quando si pensa che tutti coloro che presentano questa legge non ebbero neanche la fortuna di vederla discussa e ritirata tosto o tardi: col perdersi il prezioso *parlatore*, vittime non compiante o illudimenti di quei famosi *imbrogli* ministeriali, ora tanto di moda nel nostro mondo parlamentare.

Ma chi è dunque che spinge costoro contro questo fatale scoglio, che un buon napoletano non mancherebbe di qualificare come la vera espressione della più pericolosa *reluttanza*? E chi potrebbe mai essere se non la Massoneria?

E' cosa infatti ormai nota *tipis et tonoribus*, che la setta massonica è un'acanita sostenitrice della *idolatra* teoria del divorzio, e che, dovunque può, essa si argomenta e s'affanna *totis viribus* affine di introdurla per via di legge nella pratica, con quanto danno della morale e della civil società, certo non ha chi non veda.

La cosa è tanto nota che non abbisogna certamente di dimostrazione: tuttavia noi, per maggior sicurezza contro certi ostinati refrattari, e per seguire la clericale abitudine di recare le prove più smaglianti di ciò che veniamo affermando, ci permettiamo oggi di presentare ai nostri lettori un importantissimo documento, che taglia, come si suol dire, la testa al toro e toglie qualunque dubbio in proposito.

Si tratta infatti d'una lettera *relativamente recente*, scritta da una Loggia francese al famigerato Fr. Naquet, il ridicolo quanto accanito fautore della legge del divorzio, innanzi al Parlamento di quella nazione.

Eccola senz'altro:

Bar-le-Duc, 22 luglio 1884.

Carissimo Fr. e Senatore,

Ho l'onore d'indirizzarvi il seguente estratto del nostro libro *d'architetture* (Registro verbali) relativo al recente voto del Senato circa il divorzio.

« Il Senato, con un voto recente, ha riconosciuto il principio del divorzio... contro il quale faceva guerra testà la Chiesa cattolica. Questa dunque ha subito un grave scacco e le leggi divine han dovuto lasciar libero il passo alle umane ».

« Lo spirito clericale aveva trionfato innanzi alla Camera monarchica l'8 di maggio del 1876; ma è stato ora vinto davanti al Senato repubblicano, il giorno 30 maggio del 1884. La vittoria della Ragione sulla Follia (?) religiosa è dunque splendida (qui seguono alcune *scorrette* considerazioni sulla questione del divorzio dal punto di vista politico e sociale indi il PEZZO D'ARCHITETTURA continua così).

« Le loggie massoniche rappresentando una frazione dell'opinione pubblica, noi crediamo che siano in obbligo di manifestare il loro avviso su tale questione » e che anche la Loggia *La Ragione* zione, possa, ove lo stimi conveniente, « dare il suo avviso intorno al voto del

« Senato ed esprimersi sul riguardo la sua soddisfazione. » (Vedasi come sono sempre circospetti ad ipotizzare questi *figli della vedova*, quando parlano ufficialmente al pubblico, per non compromettere la gran *Lupa*. Non si sa mai che cosa può succedere!).

« La Loggia dopo matura deliberazione ha adottato all'unanimità la seguente proposizione, stabilendo che si dovessero inviare felicitazioni al Fr. Naquet per l'energia e l'abnegazione (?) da lui mostrata non che per la perseveranza con cui ha sostenuto la questione del divorzio. »

Quanto poi a me, Carissimo Fr., io sono personalmente fortificato di potervi esprimere, a nome dei nostri Fratelli della loggia, i loro sentimenti, di grande stima e di sincera fraternità, e vi prego di gradire ecc. ecc.

Per mandato speciale della Loggia
 ARNOULD (?)

E di pare veramente così basti. — Per esser brevi non aggiungeremo dunque commenti; solo diciamo col poeta:

Forché el Nacc'olm' memmisse tuvatt.

(*) Tagliamo, questo documento da un periodico mensile francese, che è intitolato *Franc-Maçonnerie française*, e si occupa specialmente di cose relative alla *femineggiata setta*, uscendo il 15 d'ogni mese, in un fascicolo di due fogli in-8.

LA SITUAZIONE DEL PAPA IN ROMA

Questo magistrale articolo è dell'*Osservatore Romano*:

Il canone del liberalismo che il Papa, qualunque cosa faccia o dica, debba sempre aver torto. Se, per esempio, il Papa proclama i dogmi dell'immortalità e dell'infallibilità, ha torto, perchè introduce novità nella Chiesa, che non ci dovrebbe essere; ma viceversa poi ha torto di condannare la stessa Chiesa all'immobilità, non accettando i mirabili portelli della così detta civiltà moderna, perchè l'immobilità è morte. Il Papa ha torto di sostenere i diritti della Chiesa al rispetto dei potenti; ma nello stesso tempo ha torto, se, per amor di pace e sin dove glielo permettono i suoi doveri, si mostra arrendevole in talune questioni, perchè umilia il diritto ai piedi della forza. Il Papa ha torto, perchè non espropria tutti i templi ed i palazzi apostolici, i vasi sacri e le poche rendite che la Chiesa ancor possiede per venire in soccorso alla spaventosa miseria, figlia della moderna civiltà; ma viceversa poi non ha ragione di fare e far fare larghe elemosine, perchè in tal guisa fomenta l'accattonaggio. Il Papa ha avuto torto di non esser corso magari a Napoli a soccorrere i cholerosi; ma nello stesso tempo ha avuto torto di consacrare la cospicua somma d'un milione per far erigere uno spedale a vantaggio dei cholerosi-moderati. Il Papa ha torto di restaurare a Roma, ma non avrebbe ragione se si decidesse a partire; ha torto quando parla, ha torto quando tace, e se potesse non tacere e non parlare ad un tempo avrebbe pur sempre torto, perchè, come abbiamo detto sopra, il canone del liberalismo che il Papa debba sempre aver torto.

Nessuna meraviglia pertanto che, avendo il Santo Padre pronunciato un discorso in risposta all'indirizzo del Sacro Collegio Cardinalizio per gli auguri della Festa Natalizia, la stampa liberale di Roma si sia scagliata contro il medesimo, facendolo oggetto delle sue più aspre censure. Se non che, se tale contegno, da parte del liberalismo, non reca e non deve recare meraviglia alcuna perchè in tutto consona all'indole sua, non è però meno una prova luminosa della intollerabilità della situazione creata dal liberalismo al Sommo Pontefice.

Il linguaggio irriverente di questi infaticabili e spregiudicati consoli, la sconvenienza somma di fare soggetto delle loro indecenti polemiche il venerabilissimo Capo dell'usica religione, lo bestemmio che infiorano queste polemiche ammorbandolo l'aria che avvolge la eterna Sede del Pontefice, tutto questo assieme di cose e di fatti, mostra, con inaspettabile evidenza, l'incompatibilità dello stato, in cui fu ridotto il Padre dei fedeli. Né valgono le denegazioni del giornalismo liberale e le magre scuse colle quali vorrebbe conastare l'opera della rivoluzione. La situazione che avete creata al Papa, o signori, è intollerabile, ed ogni giorno che passa aumenta questa intollerabilità.

Il Capo supremo della Chiesa cattolica deve, per causa vostra, sopportare che sorgano templi di tutte le confessioni accanto alle chiese dedicate al vero Dio, e ciò dite voi, in omaggio ai principi di quella libertà onde vi siete fatti paladini. Ma questo principio di libertà sconfinata, che si identifica colla licenza e torna tutto a danno della Chiesa, voi vi guardate bene dall'ammetterlo nel campo politico.

Difatti, mentre permettete all'ex-fratello apostata di bestemmare i domini della Chiesa, di vilipendere il più augusto dei Sacramenti, quasi alla porta del Vaticano, e l'agente che la stampa promulga dagli onghi si sibilizzarizza, con articoli e con caricature contro Dio, contro i santi, contro il Pontefice e contro tutto ciò che è di Chiesa od alla Chiesa si riferisce, intalate il principio monarchico-costituzionale con tutte le forze del potere civile ed impedite ogni propaganda repubblicana e socialista nel modo il più energico. Della qual cosa non vi si fa aggravo da noi. Soltanto vi si vuol far riflettere che se non è tollerabile la propaganda antimonarchica in uno Stato retto a monarchia, molto meno è tollerabile la propaganda anticattolica nel centro del cattolicesimo e nella città, sede del Capo Supremo di esso.

Naturalmente, tutto ciò avviene, a vostra stessa confusione, sotto gli occhi del governo, che oggi regge le sorti di Roma, senza che nessuno pensi a far cessare uno scandalo indegno ed un'opera che attenta alla vita della Chiesa, appunto là dove essa ha il proprio centro.

Che dir poi di certe leggi mostruose e per natura loro essenzialmente antisociali, che si vanno man mano proponendo alla sanzione dei corpi legislativi, sotto gli occhi stessi di quella suprema e sacra Autorità che fu posta da Dio sulla terra, a prima custodia dell'ordine morale e sociale? Possibile che il Papa, il Vicario di quel Dio che volle sublimare il matrimonio a Sacramento per altissima tutela di moralità nella vita sociale, assista indifferente ai comiti di coloro che vorrebbero sanzionata in Italia quella legge del divorzio, che gli stessi Stati protestanti e repubblicani retti coi principi del liberalismo il più lato, hanno respinto con orrore? Ciò non pertanto anche di questo gli si fa rimprovero o si vorrebbe che Egli, venendo meno ad un gravissimo dovere della sua coscienza di Papa, assistesse spettatore indifferente a sì grave attentato contro la famiglia e la società; in una parola si vorrebbe fare del Papa una munta comparsa ed un'ombra senza corpo e senza vita.

Ed ecco quale è la condizione della Chiesa, quale quella del Papato, dacché la rivoluzione trionfante spogliò la Santa Sede di quel temporale presidio, che l'Idio le aveva dato a tutela della sua indipendenza. Ora se tale stato di cose sia tollerabile, se sia possibile che il Sommo Pontefice rimanga muto spettatore d'un sì grave disordine, lo lasciamo decidere all'Europa civile, all'Europa onesta, all'Europa che comprendo l'alto significato sociale, politico e religioso della Chiesa e del supremo suo Capo.

Tanto che il *Journal de Rome* espone il disegno di una lega universale allo scopo di difendere i diritti temporali e l'indipendenza del Papa da qualsiasi governo. La proposta non cade. Il *Gauleis* di Parigi ne annunzia lo svolgimento, dicendo che verranno all'appello stabiliti dei comitati in tutti i paesi del mondo. Quello di Parigi ha le sue sedi al n. 12 della rue de Louvois. Scopo della Lega è di creare un movimento di opinione per mezzo della propaganda, della stampa e di discorsi, a favore dell'indipendenza del Papa e della restituzione del patrimonio di S. Pietro.

Il *Nabat*, è un giornale scritto, dicono, dal fiore degli ingegni italiani, ed è diretto da Panzacchi. Ebbene, nel suo numero di ieri l'altro ha un articolo di Colautti, che certo non è privo di ingegno, penna famosa, nome conosciuto, il quale ha per titolo *Il Papa ha ragione*, e che incomincia con queste colossali sragionature, le quali sono al tempo stesso il più bello omaggio reso alla verità.

« Sì, il Papa ha ragione. Egli l'ha sempre, anche quando ha torto. Non già perchè questo sacro personaggio sia infallibile, ma perchè è logico. La logica è qualche cosa più della verità — è la coerenza ».

« La filosofia, ahimè! procede sempre per induzioni e per ipotesi. La teologia, invece, non fa che dire: *est, est*. Il dubbio, padre della scienza, non diventa una forza che a patto di trasformarsi in convincimento; cioè, a patto di suicidarsi. La fede, madre dell'illusione, lo è sempre ».

« Ecco perchè la Chiesa, questa immobilità, è conseguente a se stessa. La contraddizione è un privilegio del liberalismo. Tutta la forza del Vaticano risiede nella sua inflessibilità. Il dogma è un preservativo contro l'incongruenza ».

Domandiamo a qualunque uomo, purché non abbia perduto l'uso della ragione, se sia possibile riconoscere meglio di così la verità o fare confessioni più preziose, dicendo nel tempo stesso maggiori spropositi. E' questi sono i grandi scrittori e i grandi talenti. Figuriamoci poi gli altri!

VOCI DI GUERRA

ARMAMENTI — MANEGGE DIPLOMATICHE

Nelle sfere diplomatiche si considera non solo probabile, ma prossimo un serio conflitto tra la Germania e l'Inghilterra per la politica coloniale. La Francia si troverebbe in pieno accordo con la Germania.

Anche in Italia, i Consigli dei ministri, che in questi giorni si riducono con insolita frequenza, si occupano di questioni molto gravi, e il piano d'una eventuale occupazione di Tripoli, subordinata ad altri avvenimenti europei, e più serio di quanto si crede.

Il ministero della guerra, provvede da alcune settimane a rendere più rapido il sistema di mobilitazione dell'esercito, ed alcuni generali vengono chiamati a Roma per essere consultati sulla probabile formazione d'un corpo spedizionario, e sul materiale marittimo occorrente per trasportarlo.

Il *Diritto* insiste sull'argomento degli armamenti e dice che quantunque non preveda serie complicazioni, doversi pur fare il quesito, quale sussidio darebbe la marina da guerra se fossimo costretti ad accettare un conflitto, ovvero a trasportare uno o due corpi di esercito.

Per confortare il suo proceduto articolo cita l'*Italia Militare*.

Quest'organo officioso del ministero della

guerra, rivolgendo uno sguardo al passato ed inaugurando il nuovo anno, si felicitava che la forza del nostro esercito sono aumentate mercé gli ultimi recenti progetti. L'esercito italiano è portato a 450 mila uomini di prima linea ed a 200 mila di milizia mobile.

L'Italia Militare conclude:

«L'avvenire è ignoto, e nessuno può farsi profeta; forse l'anno 1886 potrà essere segnalato da importanti avvenimenti; — sia o non sia, l'esercito deve trovarsi pronto ad ogni evento per la patria e per il Re.»

L'Esercito altro organo militare riceve dalla Spezia la seguente notizia:

«In seguito ad ordini pressantissimi venuti da Roma fu organizzata una compagnia di sbarco di 180 uomini con corredo per una campagna di cui è ignota la destinazione.»

Il fatto, commenta l'Esercito, vuoi sia in relazione con le voci d'una prossima iniziativa dell'Italia, per un'espansione coloniale.

Si dice pure — soggiunge il giornale — che presto verrà ordinata una divisione navale la quale verrebbe inviata di stazione nel Mar Rosso.

La divisione sarebbe comandata dal contrammiraglio Racchia, attualmente segretario generale al ministero della guerra, il quale si imbarcherebbe sul *San Martino*.

La *Rassegna* si sforza di smentire le notizie sui disegni bellicosi del governo italiano allo corno del Mar Rosso.

Aggiunge però quel giornale, che vi sono nel gabinetto due correnti: una favorevole, l'altra contraria ad una pronta ed energica repressione dei Dankali, assassini di Bianchi, Diana e Monari.

La *Rassegna* è sorpresa nel sentire che fra i ministri contrari vi sia l'on. Brin.

Telegrafano da Parigi, 3, al *Secolo*:

L'articolo bellicoso del giornale il *Diritto* di Roma ha prodotto sensazione qui. Credesi che i ministri, riuniti in consiglio, ne sieno occupati a lungo. Ferry, presidente del Consiglio, ha chiamato il marchese di Noailles, ambasciatore presso il Divano a colloquio seco.

Egli lo avrebbe invitato a ritornare subito al suo posto a Costantinopoli.

Corre voce che si sia stipulata un'alleanza formale fra l'Inghilterra e l'Italia.

Un distinto diplomatico scrive da Parigi alla *Voce della Verità* che la Francia ha fatto sapere al governo inglese, che essa non può entrare in trattative per un accordo nella questione egiziana, se prima Gladstone non dichiara che non ha alcun impegno od intelligenza coll'Italia intorno alla stessa questione.

Questo fatto riveste un carattere molto grave di fronte alle voci corse che il gabinetto italiano avesse preso delle intelligenze coll'Inghilterra per un'azione in Egitto.

L'affare di Trieste

Notizie giunte ieri da Berlino recano che quel governo, pur protestando che nella scelta del punto d'approdo del commercio germanico, non intende recar offesa o danno all'Italia, non vuole prendere impegni di sorta per quanto riguarda il passaggio per Gotthard e Genova. I ministri rispondono che il progetto presentato al Reichstag non prescrive la scelta di Trieste. Si vedrà dalla discussione quale sarà il punto da prescegliersi. Si ritiene la causa come perduta per l'Italia.

Il *Reichsbote* si occupa di nuovo dei rapporti sempre più difficili tra l'Italia e la Germania. «In base di sicure informazioni, esso dice, noi possiamo dichiarare che esistono in fatti delle divergenze importanti, specialmente a motivo dell'attitudine della *Consulta* verso l'Inghilterra. Il viaggio del duca di Genova a Londra ha il carattere di una missione diplomatica. La posizione di de Launay è scossa, e le ragioni non si devono cercare esclusivamente al di là delle Alpi, ma anche altrove.»

Povero Mancini! Egli passa di distillazione in distillazione.

Telegrafano da Braga che la *Politik*, organo ceco, si dichiara per motivi politici contraria al progetto che in linea di navigazione germanica faccia capo a Trieste. Dice che così non verrà che afforzata l'opinione essere Trieste un porto germanico.

Il miglior rimedio poi contro i pericoli dell'Irredenta, soggiunge quel giornale, è non la germanizzazione, ma l'incorporazione di Trieste alla piaggia slovena.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 4 Gennaio 1886.

Le feste sono passate, è passato il capo d'anno ed insieme la chianca allegria, e tutto è tornato nella solita quiete. Ripiglio dunque anch'io la penna e vi mando la prima corrispondenza del nuovo anno, portando così la mia piccola pietra all'edificio della stampa cattolica, di cui ogni giorno più si sente il bisogno. Magari così lo sentissero tanti e tanti cattolici, i quali pur si dicono buoni, ma come sono pronti a piangere sull'immortalità presente ed a biasimare paternostri, altrettanto sono disposti a non dar un soldo per favorire il giornale cattolico. Ma lascio le geremiadi forse inopportune al mio ufficio di corrispondente ed eccovi la solita tiritera.

×
Ciò che in questo momento ci interessa e ci addolora è la notizia che Trieste diventerà porto austro-tedesco. Dico che addolora perché se è un danno grande per tutta l'Italia, è un danno gravissimo per Venezia e forse molto più per Genova. Poveri irredenti ed irredentisti! Povero nostro commercio! E dire che certi pignoni pretendevano con quattro grida, colio scendere in piazza, col glorificare uno sciagurato giovanotto di far breccia e di aver Trieste italiana! Poveri diavoli, meritano proprie compassioni, o (se non ci fosse di mezzo un po' d'amor patrio) verrebbe proprio voglia di ridere. Intanto l'egregio nostro sindaco ha telegrafato a Roma ad uno dei deputati di Venezia ed ebbe in risposta «che la questione è ancora sospesa e che il governo agisce per la difesa degli interessi nazionali.» Con un *manicino* sui begozzi al di fuori (stile sbarbato) c'è poco da aspettarsi.

×
Voi già sapete che il Demanio vulgo Demanio voleva mettere le sue lunghe ugne sopra i beni della Dame del Sacro Cuore residenti in Padova. Ne nacque una lite e le buone e zelantissime Dame riuscirono vittoriose. Leggo infatti nella *Difesa* che la nostra Corte ha pronunciato sentenza che dichiara non essere soggetti a soppressione i loro beni mobili ed immobili.

Almeno così potremo dire che qualche volta si fa giustizia.

×
È morto nella nostra isola di S. Servilio il provinciale dei Fate-bene-fratelli, al secolo Emilio Broglio. Egli lasciò traccia della sua carità in tutti i luoghi dove fu mandato dai suoi superiori e ultimamente nella nostra città. I giornali ultraliberali stessi non possono far a meno di tessere l'elogio.

×
Sabato a Mestre si riunirono i sindaci della nostra provincia per deliberare intorno ad un progetto di tranvia tra Mestre, Mirano e Camposampiero.

La riunione era presieduta dal sindaco di Chirignago.

×
La Giunta municipale si recò l'altro giorno in forma ufficiale a complimentare l'Eminentissimo Cardinale nell'occasione del capo d'anno. Gli onorevoli assessori stettero con S. E. ben 45 minuti. Questo fatto merita lode ed è una nuova prova della cavalleria del nostro sindaco, tanto più che dal 1866 in poi questa visita si faceva desiderare.

×
Veniva dichiarato non farsi luogo a procedere contro il cav. Moisè Errera arrestato per i noti fatti della Banca Veneta. Tutti gli altri arrestati sono citati a rispondere di molti capi d'accusa. Sarà un processo che farà molto rumore. Non si sa ancora se il processo avrà luogo a Padova od a Venezia.

AL VATICANO

Dall'Osservatore Romano del 3 rileviamo le seguenti notizie:

Il S. Padre riceveva oggi in udienza particolare gli omaggi e le felicitazioni per il nuovo anno dall'Emo Principe Gran Ma-

stro dell'Ordine Sov. di Malta, accompagnato dai cavalieri componenti il Magistero dell'Ordine stesso.

Dopo l'udienza di Sua Santità i prelati signori si recarono a complimentare Sua Em. il Card. Jacobini Segretario di Stato.

— Ieri, il S. Padre ammetteva in particolare audienza gli Officiali della Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari. Essi erano presentati a Sua Santità da Mons. Fallotti, Segretario della S. Congregazione, il quale esprimeva alle lodate Santità Sue le ossequiose loro felicitazioni.

— Il Santo Padre riceveva in udienza particolare il signor D. Gioachino Velez, agente consolenziale degli Stati Uniti di Colombia presso la Santa Sede, il quale presentava al Santo Padre gli omaggi e le felicitazioni per il nuovo anno.

Lo stesso signor Agente si recava di poi a felicitare l'Em. Card. Segretario di Stato.

— Il S. Padre ammetteva ieri all'onore di particolari udienze il Rmo P. Procuratore dei Certosini ed il Rmo P. Procuratore dei Maroniti, i quali gli univano devote offerte per l'obolo di San Pietro.

In altra audienza il signor cav. Giacomo Bertani aveva l'onore di deporre ai piedi del Santo Padre una cospicua somma a nome dell'Arcivescovo di Malta, non che del Clero e popolo di quella Diocesi.

Mons. Lechat ha indirizzato una lettera al Santo Padre, per ringraziarlo del magnifico Breve che Leone XIII gli ha inviato in occasione della sua nomina, quale amministratore apostolico del Ticino e arcivescovo di Namietta.

— Telegrafano da Pest che il primate d'Ungheria, cardinale Haynald, mandò in occasione del capo d'anno al Papa per l'obolo di S. Pietro, la somma di trecentomila fiorini.

La Guardia Palatina

È stato nominato generale comandante la Guardia Palatina d'onore di S. Santità il marchese Spreca di Viterbo.

Questa guardia è attualmente composta di un battaglione di circa 400 uomini, divisi in 4 compagnie, con testa di reggimento, e con un colonnello comandante che ha il grado di brigadiere generale.

La compocono cittadini romani del ceto borghese, non pagati, e fanno per turno il servizio d'onore nelle anticamere pontificie. Questa guardia cooperò ai fatti del 1860 nel Viterbo, a quelli del 1867 in Roma, alla difesa del Vaticano nel 1870.

È istituita da Pio IX dopo il suo ritorno da Gaeta nel 1850. È molto importante perché equivale ad un plebiscito stante la gratuità del servizio.

La comandava il marchese Lepri romano, il quale ora è gravemente infermo. Egli prima del 1870 comandava il reggimento dei Dragoni pontificii.

Governo e Parlamento

Modificazioni nel codice sanitario

Depretis ha fatto preparare un progetto di legge da presentarsi alla riapertura della Camera, demandandone la discussione d'argenza, introducendo alcune modificazioni nella parte amministrativa del Codice sanitario.

Questo progetto avrebbe lo scopo di definire esattamente ciò che spetta ai sindaci, i limiti nei quali essi, i prefetti, i sottoprefetti e i Consigli sanitari devono agire e i poteri ad essi conferiti in tempo di epidemia.

Causa di questa legge furono i frequenti malintesi occorsi e gli arbitri commessi durante l'infezione ultima colerica.

Lo scopo è di impedire che per la poca chiarezza della legge si rinnovino l'anarchia durata tutta l'estate scorsa, senza che il ministero avesse modo di provvedere con energia.

Intenzione di Depretis era di aspettare e presentarli, ritenendo ormai allontanato ogni pericolo, ma alcuni casi verificatisi in questi ultimi giorni, più la persistenza del morbo a Napoli, ove da qualche giorno avevano qualche caso, facendo temere si potessero sviluppare in estate nuovi focolari d'infezione, lo indussero ad affrettare la presentazione della legge, perché sia pronta al momento opportuno.

Notizie diverse

Il Senato verrà prossimamente convocato in alta Corte di Giustizia, per giudicare sulla condotta dei senatori Mattia, Farina e Bonelli, i quali sono coinvolti nelle malversazioni perpetrate a danno della Società Industriale.

Il ministro guardasigilli avrebbe affidato l'incarico di sostenere l'accusa all'onore-

vole Colapietro, procuratore generale alla Corte di appello in Roma.

— I pochi deputati presenti a Roma assicurano che alla ripresa dei lavori saranno presentati diversi interrogatori nella politica estera del ministero provocando un voto di fiducia contro l'on. Mancini. Lo stesso avvenimento ricorre in questi ultimi tempi vengano imputate a mancanza di abilità e ad improvvidenza del ministro degli esteri.

— In seguito alle notizie sparse di possibili occupazioni in Africa per parte dell'Italia, il governo francese ha spedito delle navi da crociera nel Mar Rosso. L'on. Mancini avrebbe scritto al generale Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi, per intavolare delle pratiche, dimostrando che anche l'Italia ha degli interessi da tutelare in Africa e che le competono uguali diritti delle altre Potenze.

ITALIA

Lucca — Durante l'epidemia choleriche anche in Lucca fu da quel municipio impiantato un lezzaretto, al quale furono proposti alcuni appiccicci per l'assistenza religiosa. Fortunatamente non vi fu ricoverato che un solo individuo proveniente dalla Spezia e che vi morì. Nonostante il municipio inviò a quei appiccicci una gratificazione in danaro, la quale essi credettero bene di rifiutare. Il capo-guardiano fr. Faustino da Lammari, rimettendo la somma al municipio, pregava che venisse elargita a favore delle povere famiglie colpite dal morbo, e terminava la sua lettera con queste parole: «Noi siamo una religiosa associazione povera che vive sotto l'usbergo delle leggi di mezzo al popolo, e ove questo soffre, il nostro posto d'onore sarà al suo fianco agli ordini dell'onorevole municipio.» Così il *Messaggero* del 1 gennaio.

Firenze — Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che nell'entrante anno 1886 sarà completamente compiuto il lavoro di costruzioni, d'incrostature di marmi e di decorazioni. Resteranno soltanto a terminare i mosaici delle tre lunette. Il chiarissimo comm. Barabino consegnerà fra qualche mese i cartoni dipinti e nella primavera del 1886 i mosaici saranno già a posto. Anzi in questi giorni furono a Firenze presso il Barabino, per prender cognizione della cosa, i tecnici della Società Musiva veneziana alla quale è stata affidata l'esecuzione dell'importantissima opera.

Roma — I lettori ricordano il obbligo che si fece nei giornali liberali contro la circolare dell'assessore Placidi per l'assegnamento religioso nelle scuole.

Si diceva che quella circolare era un'offesa ai sentimenti della cittadinanza. Or bene quest'anno sopra 12,700 alunni soltanto 160 chiesero l'esenzione.

— Togliamo dall'*Italia*: L'altro giorno il Re Umberto andò in *phaton* verso il Gianicolo per vedere la nuova passeggiata che si fa ora dal Municipio. L'ingresso però era semichiuso. Il re ferma i cavalli e domanda ai guardiani se si poteva entrare. Il guardiano, non conoscendolo affatto, risponde secco secco «non si passa». Il re Umberto non se lo fece dire due volte e continuò la sua trotolata per porta san Pancrazio.

Napoli — Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta Piemontese* di Torino:

Il ministro dell'interno ha deciso di costruire a Napoli, col concorso delle provincie e dei comuni, un gran carcere cellulare per 4000 detenuti, sul porto Casanueva. La spesa è preventivata in 6 milioni.

Oggi, a questo scopo, il prefetto Sansone mandò al ministro una relazione particolareggiata.

Altro che sventramento e bonifica!

Genova — Un'associazione di falsari di titoli di rondita è stata testè scoperta a Genova.

Venti dei falsari sarebbero già stati arrestati dalla questura.

ESTERO

America

Tra le deliberazioni prese dal Concilio cattolico di Baltimore è di considerare come giorno festivo obbligatorio quello in cui il Presidente degli Stati Uniti invita tutti i cittadini alla preghiera, e che chiamasi il *National Thanks giving day*. In detto giorno i cattolici saranno quindi obbligati di assistere alla Santa Messa e di astenersi dai lavori servili.

Russia

Da Pietroburgo si annunzia che i nobiliti intendono far saltare in aria il ministero dell'interno.

La polizia raddoppia di vigilanza intorno a questo edificio.

La colonia tedesca di Pietroburgo voleva tenere una riunione per votare un indirizzo di felicitazione al principe di Bismarck.

Il governo ha proibito questa riunione per motivo dello stato d'assedio che interdice le riunioni a scopo politico.

In tutte le città dell'impero russo si aprsero delle sottoscrizioni in favore dei bulgari di Macedonia che preparano una agitazione per facilitare la loro annessa al principato di Bulgaria.

Il governo russo favorisce questa dimostrazione slava.

Da Pietroburgo si annunzia che lo czar, ad imitazione della Regina d'Inghilterra la quale ha preso il titolo di Imperatrice, delle Indie, intende aggiungere al suo titolo di Imperatore di Russia, quello di Imperatore dell'Asia Centrale.

Si dice che la sua incoronazione come tale avrà luogo l'estate prossima con grande solennità.

La cosa fu già stabilita d'accordo con tutti i kae asiatici sottoposti alla corona russa.

Lo czar glorierebbe di proteggere i diritti e le religioni di quel popolo amato, i quali sarebbero rappresentati appo la corte ed il governo centrale da un ministro.

Lo czar ha firmato un ukas che espelle tutti gli ebrei fino a cinquanta versti dalla frontiera. Molti ebrei austriaci residenti a Radzivilow sono stati obbligati a firmare una dichiarazione colla quale consentono ad abbandonare il paese entro il termine stabilito.

Spagna

La stampa spagnuola giulica che la posizione del Ministero Canovas è notevolmente consolidata dopo le due battaglie vittoriose da esso riportate al Senato nella questione dei disordini universitari.

Austria-Ungheria

Un fatto colossale è successo a Vienna.

La cassa generale del ministero delle finanze è stata svaligiata.

Gli impiegati di controllo, hanno trovato asse e pietre invece dell'oro e dell'argento.

Un impiegato, di nome Kornilow, si è avvelenato.

Cose di Casa e Varietà

Inaugurazione dell'anno giuridico. Questa mattina alla presenza dei Giudici del Tribunale, degli addetti all'ufficio del Procuratore del Re, del E. Prefetto, del Maggiore dei RR. Carabinieri, e di altri pubblici funzionari, e di pochi cittadini, il Procuratore del Re cav. Zonca ha letto la solita relazione sulla amministrazione della Giustizia nel Circondario del Tribunale di Udine nel 1884. In mezzo a una selva di dati statistici abbiamo udite delle osservazioni relative ai diversi rami di servizio, con un predominio quasi costante di note fiabili tanto nella parte civile, che nella parte penale. La criminalità si è aumentata in confronto dell'anno 1883, ed egli ha superato le cifre di tutti gli anni dal 1872 in poi; gli affari civili si sono diminuiti. Qualche frase forse può essere riuscita sgradita anche ai giudici, ma venne temperata dalla chiosa finale. Si è accennato il numero delle sentenze penali fatte eseguire dall'ufficio del P. M.; chi sa se tra queste sia compresa anche la sentenza del 2 dicembre 1882, definita con la decisione 13 giugno 1883, della Corte di Cassazione in Firenze, e relativa ad un reato di stampa contro un professore giurista?

Perfidia. A Cosanzo di Fagagna nella campagna di Bertossi Giuseppe, di notte furono uccise 24 vitte con un danno di L. 60 circa. Gli autori della stupida e rea impresa sono disgraziatamente ignoti.

Ferimento. A Montegiglio il primo dell'anno per gelosia di donna videro a rissa Zanetti Giovanni e Forro G. B. Questi ne uscì colla spalla ferita da non riconoscenza e per guarirne gli occorsero 12 giorni, e l'altro fu tratto in carcere.

Brutta fine. Il ponettino dell'anno a Masera di Savogna (Cividale) il giovanotto Pederisich Antonio d'anni 19 trovandosi

presso al fuoco venne sorpreso da improvviso male e andò a cadere colla testa entro una caldaia di acqua bollente, che era appena al fuoco. Malgrado le sollecite cure dell'arte medica il povero giovanotto dovette soccombere.

Valuolo. In parecchie località della provincia nostra si notano dei casi di valuolo per lo più importato da individui provenienti da Trieste, Venezia ed altri paesi infetti.

Nel nostro ospedale civile i colpi in questi giorni furono 18, fra cui tre anelle di carità. Vengono tutti trasportati al lazaretto fuori porta Cassignacco. I decessi finora sono due.

Anche qui il morbo ritenuto sta stato importato da una signora proveniente da Trieste dove dallo stesso male le morì il figlio. Riserata all'ospedale come affetta da pazzia incipiente, le si sviluppò il valuolo. Fu trasportata quindi al lazaretto dove morì.

Il nostro Municipio sta concretando provvedimenti.

Si fanno vivissime lagnanze per l'assoluta insufficienza del lazaretto che per ogni conto è infelice.

Il R. Commissario di Pordenone in seguito ai casi di valuolo verificatisi in quel circondario ha prescritto una generale vaccinazione e rivaccinazione in tutti i Comuni del circondario medesimo.

Ringraziamento. Il conte Antonio e la contessa Carolina di Trento anche a nome dei loro figli, commossi ringraziando tutti quei gentili che vollero onorare i funerali del loro amato defunto.

Una perla preziosa. L'Indépendance Belge annunzia che in Austria è stata pesata ultimamente una perla magnifica, alla quale si attribuisce il valore commerciale di 4000 lire sterline, ossia 100,000 franchi.

Il libro dell'Emmo Massala. La Voce della Verità scrive:

« Si attendeva in questo mese la pubblicazione dell'opera: *Storia di trentacinque anni di Missioni nell'alta Etiopia* che sta ora scrivendo l'Emmo Card. Guglielmo Massala.

« Ma essa non potrà veder la luce che a febbraio. Il ritardo è dovuto ad alcune inesattezze corse in certe illustrazioni, che si sono dovute nuovamente disegnarle ed incidere facendo moltissimo l'illusore porporato alla loro perfetta esattezza, come esattamente è il testo. Ed è mirabile come questo sia dovuto alla sua mente lucidissima e ad una memoria prodigiosa mentre solo con questa sia Egli scrivendo tali memorie, per obbedire ai desiderii del Santo Padre, il quale largamente concorre nella spesa, giacché unica memoria dell'Africa, l'Emmo conserva un semplice bastone; e di nulla più si duole che dei suoi manoscritti tolti ed abbruciati da quei barbari. Del resto l'opera riuscirà interessantissima.

« Tutto ciò che si riferisce alla etnografia, alla lingua, alle credenze, ai costumi, alla vita pubblica e privata degli abitanti, all'industria e al commercio dei paesi può ugualmente interessare il missionario e il geografo. Il manoscritto sarà poi deposto e conservato negli Archivi Vaticani. »

L'ora universale. I fabbricanti di orologi di Ginevra stanno attualmente occupandosi di un gran progetto che segnerà una vera rivoluzione nell'arte loro. Si tratta di dividere, secondo un voto espresso nel Congresso internazionale di Washington per la scelta d'un meridiano unico, il giorno in venti ore e cinquanta minuti, secondo il sistema metrico.

Un altro perfezionamento che si sta studiando consiste nel dare un'ora unica universale.

Le compagnie ferroviarie in generale si mostrano favorevoli a tale cambiamento e si dicono disposte ad adottare il sistema vecchio italiano di contare le ore dall'1 al 24.

La Scuola Cattolica. Periodico ecclesiastico, che si pubblica mensilmente a Milano (Via Conservatorio, 12) e costa L. 12 annualmente.

Nel numero ultimo dell'anno 1884 contiene:

Bonifacio VIII di Rota Arc. di Tebe. — *Leone XIII* e la Framassoneria del sacerdote Luigi Nicora — *Leone XIII* e gli studi storici del sac. Pietro Mentrighi — *Stanislas Mancini* e S. Carlo Borromeo del prof. sac. Felice Bertani — *Realismo e Rivoluzione* del sac. prof. N.

M. Marselli — *La Madre Matilde del SS. Sacramento* di Mgr. Balerini — *Rivista della Stampa* — *Rassegna politica* di Domenico Papini.

Diario Sacro

Martedì 6 gennaio — Epifania del Signore.
Mercoledì 7 — S. Giustino martire.

Nostre informazioni

Roma, 3 gennaio 1885.

E' voce nei circoli parlamentari che alcuni senatori intendono sollevare la questione pregiudiziale nella presentazione delle Convenzioni, circa il fatto dei senatori firmatari delle medesime.

— Siccome, secondo ogni probabilità, la discussione delle Convenzioni durerà fino a tutto marzo, così è intenzione di alcuni deputati di chiedere, alla riapertura del Parlamento, che si fissi una seduta settimanale per la trattazione delle altre leggi poste all'ordine del giorno. In una di dette sedute si svolgerebbe la mozione del deputato Bonacci circa l'allargamento del voto amministrativo.

— Depretis, ha ricevuto la notizia semiufficiale, che la società ferroviaria adriatica a ridurre il periodo del contratto da 20 a 15 anni. In seguito di ciò si può considerare come conclusa la pace fra Depretis ed il gruppo dissidente di Destra, rappresentato da Luzzatti e di Rudini, i quali insistevano principalmente su questo punto. In quanto alle tariffe essi si contentano della promessa formale che le medesime saranno rivedute, anche aggravando il bilancio, quando però sia dimostrato dall'esperienza che gli interessi del commercio nazionale esigono delle modificazioni.

C. C. G.

TELEGRAMMI

I terremoti di Spagna

Madrid 2 — Nuovi terremoti a Granada. Tutta la popolazione è fuggita terrorizzata. Dettagli mancano. Il numero dei morti in Provincia di Granada dal 25 dicembre ascende a 910.

Madrid 3 — Un grande incendio scoppiato nella miniera di carbone Villanueva (provincia di Siviglia) dura da quattro giorni. Nessuna vittima.

Oltre a 150 ragazzi sono morti nell'Andalusia in seguito ai terremoti.

San Sebastiano 3 — La nave impedisce la circolazione dei treni.

Madrid 3 — Si ha da Virginia: Nella provincia di Granada nel primo giorno del terremoto è stato visto un enorme bolide che andava da ovest verso est.

Lersera due forti scosse di terremoto a Nersa. Una parte della città fu distrutta.

Avantiieri un movimento sotterraneo fu sentito su tutto il litorale di Valencia.

Nelle ultime sedici ore oltre scosse di terremoto ad Algalor, Comares, Casabermeja e Cavillas.

Lersera una riunione di direttori di giornali deliberò le misure per soccorrere le vittime.

La famiglia reale inviò nuove somme.

Madrid 4 — Ieri a Malaga nuovo terremoto. Molte case, compresa l'Università, danneggiate. Nessuna vittima, ma panico grande, molte famiglie partono.

Scosse più forti a Selez Alhama, Danni e vittime.

La città di Cometa, in provincia di Malaga, completamente distrutta dai terremoti.

Il Sindaco di Neria telegrafa: I terremoti continuano, l'eremitaggio di San Sebastiano è crollato.

Causa il panico i sindaci impiegano i carcerati per estrarre le vittime e levare le macerie.

Grande piena dell'Ebro, danni rilevanti sulle rive e all'imboccatura del fiume.

Madrid 4 — Nuovi terremoti ieri a Jaen, pochi danni.

Il prefetto di Granada ha visitato Alhama constatandovi 1300 case distrutte, 302 cadaveri e 280 feriti. Gli abitanti si sono accompati nei dialetti.

Parigi 3 — E' morta la madre di Luisa Michel. Gli anarchici prepararono clamorose dimostrazioni.

Parigi 3 — La Luisa Michel è impazzita.

Parigi 4 — Alla dimostrazione sulla tomba di Blanqui parteciparono circa 500 persone. Pronunciarono discorsi di odio e vendetta contro la borghesia. Si gridò viva la Comune e l'anarchia. All'uscita dal cimitero nessuna incidente.

Napoli 4 — E' insensistente che la carazzata Principe Amedeo debba recarsi a Trapani, essa assieme al Dandolo appareccchiata alla consueta campagna invernale nei mari di levante movendo in direzione di Corfù, Pireo e Salonicco.

Roma 3 — La notte scorsa giunse un telegramma da Berlino alla Consulta.

In esso si annunciava che l'imperatore Guglielmo, gravemente ammalato, si trova in serio pericolo di vita e con poca speranza di salvarlo.

Londra 2 — Avvenne una esplosione, credesi di dinamite, staccata alla stazione di Goverstret della ferrovia sotterranea. Le ruote del treno furono rotte, i lumi spenti. Credesi nessuna vittima.

Londra 3 — E' accertato che l'esplosione alla stazione di Goverstret avvenne mediante dinamite.

Due treni che incrociavano al momento dell'esplosione ebbero i lumi spenti, i vetri rotti e alcuni viaggiatori leggermente feriti. La esplosione fu violenta. Le case nelle vicinanze furono scosse. Fecesi nella galleria un grande buco. Parlati di altri danni.

Parigi 3 — Il generale Campeon ministro della guerra si è dimesso.

Parigi 4 — L'Officiel pubblica la nomina di Levala ministro della guerra. La République constata che Campeon si è ritirato ricusando di associarsi ad un'azione energica nel Tonchino.

Parigi 4 — La stampa radicale attacca violentemente il ministro Ferry che costrinse il ministro della guerra Campeon a dare le dimissioni.

E' probabile che avvenga una grande dimostrazione anarchica in occasione dei funerali della madre di Luisa Michel.

Dispacci da Londra dicono che la indisposizione di Gladstone è seria. Egli abbisogna di assoluto riposo mentale.

Procedono con alacrità i nuovi armamenti. Il ministro della marina ordina che si armino quattro altri incrociatori che parteciperanno subito per i mari della China. Il governo è deciso a finire la campagna al più presto.

Il Temps e il Débats insistono sulla notizia, già data, che siano sorti gravi dissensi fra la Germania e l'Italia.

Dicono che l'ambasciatore italiano De Lannay è caduto in disgrazia di Bismarck.

NOTIZIE DI BORSA

3 gennaio 1885
Bond. It. 5 1/2 per 100 1884 da L. 98. — a L. 97.29
Id. 100 per 100 1884 da L. 98.88 a L. 98.73
Bund. austr. in carta da L. 82.20 a L. 82.30
Id. in argento da L. 82.10 a L. 82.40
Flor. ott. da L. 205. — a L. 205.50
Banconote austr. da L. 205. — a L. 205.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 gennaio 1885
VENEZIA 72 — 29 — 86 — 16 — 31
BARI 30 — 28 — 45 — 85 — 29
FIRENZE 48 — 37 — 74 — 18 — 77
MILANO 40 — 19 — 10 — 73 — 86
NAPOLI 16 — 43 — 78 — 47 — 24
PALERMO 79 — 93 — 26 — 6 — 19
ROMA 55 — 43 — 1 — 44 — 38
TORINO 84 — 34 — 46 — 37 — 48

Moro Carlo gerente responsabile

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO INDIGENO

PER LA PRIMAVERA 1885

preparato con selezione microscopica a doppio controllo nello stabilimento baccologico del Conte Dottore

Francesco Sacconi Natali, Pio figlio

Conte Corrado Saladini

ASCOLI PICENO

a solo scopo di beneficenza con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Unico Rappresentante per Friuli

LUIGI CIRIO IN UDINE

